SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

VERBALE n. 3 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 18/3/2013 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale di Collegio del 2/10/2012.
3. Sicurezza — Piani di emergenza e formazione degli addetti alle squadre di emergenza — Intervento dell' arch. Simonetta Petrone
4. Sistema AVA e prodotti della ricerca e di terza missione — relazione del Pro-Rettore prof. Giancarlo Ruocco
5. Ingegneria strutturale e geotecnica - Parere sulle afferenze dei componenti delle due sezioni del dipartimento.
6. Parere sul cambio di denominazione del dipartimento DATA — *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura
7. Varie ed eventuali

Presenti i professori:
Macro-area A: Stefano Biagioni, Emanuele Caglioti, Egidio Longo, Luigi Palumbo, Gabriele Scarascia Mugnozza.
Macro-area B: Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Alberto Faggioni, Marella Maroder, Paolo Nencini, Angela Santoni, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi, Elio Ziparo.
Macro-area C: Salvatore Cucchiara, Giorgio De Toma, Roberto Filipo, Vincenzo Marigliano, Riccardo Maurizi Enrici, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Vincenzo Tombolini, Guido Valesini.
Macro-area D: Antonio D'Andrea, Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi, Piero Ostilio Rossi, Teodoro Valente.
Macro-area E: Beatrice Alfonzetti, Enzo Lippolis, Matilde Mastrangelo.
Macro-area F: Fulco Lanchester, Alberto Pastore, Giuseppe Santoro Passarelli.

Assenti giustificati i professori:
Macro-area A Carlo Blasi, Bruno Botta.
Macro-area C Giorgio Cruccu, Vincenzo Gentile, Giuseppe Pappalardo,
Macro-area E Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Mariano Pavanello, Stefano Petrucciani.
Macro-area F Giorgio Alleva, Maurizio Franzini, Cesare Imbriani, Mario Morcellini.

Assenti i professori: Aldo Laganà, Antonio Boccia, Giuseppe Macino, Enrico De Antoni, Antonio Paris, Marina Righetti, Fabrizio Battistelli, Giuseppina Capaldo.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 10,25.

1. Comunicazioni

Il **Presidente** saluta i Direttori e comunica quanto segue:

1.1 VQR valutazione della qualità della ricerca 2004-2010:

Relativamente alla VQR di recente sono stati contestati dall'ANVUR 121 prodotti su circa 10.000. I docenti che hanno inserito i prodotti "contestati", ricevono una comunicazione dall'Ateneo, inviata per conoscenza al direttore di dipartimento, affinché replichino o eventualmente sostituiscano i prodotti per risolvere la problematica emersa.

Il **Presidente** auspica che sia possibile risolvere al meglio la questione poiché, come è noto, nella VQR la penalizzazione è maggiore per un errore (-2) che non per una prodotto mancante (-1) e invita tutti coloro che sono coinvolti a porre rimedio al problema nel più breve tempo possibile, affinché non venga decurtato l'importo del fondo di finanziamento ordinario.

Intervengono nel dibattito i professori **Orlandi**, **Valesini**, **Palumbo** e **Lanchester**.

2.1. Censimento degli spazi

Il prof. **Biagioni** rammenta che il censimento degli spazi è un operazione iniziata molto tempo addietro e la valutazione delle superfici attribuite ad un dipartimento è argomento non trascurabile, perché il modello per l' attribuzione dei finanziamenti ai dipartimenti include, nella parte strutturale, un indicatore relativo agli spazi attribuiti alle strutture perché correlato ai fondi per la manutenzione. E' quindi importante che gli spazi siano attribuiti in modo corretto. Tale ricognizione ha condizionato, ritardandola, l'assegnazione del saldo della dotazione ordinaria 2012 e dell'anticipo 2013 ai dipartimenti.

Riguardo alla questione delle aule, rimane ancora aperta la problematica delle strutture cui attribuirne la manutenzione (dipartimenti o facoltà),

Una delibera del Senato Accademico del 25/10/2005 stabilisce che le aule con un numero di posti superiore a 40 siano di competenza delle facoltà quelle inferiori ai 40 posti siano di competenza dei dipartimenti e quindi, secondo questa regola. verranno attribuiti rispettivamente alla facoltà e ai dipartimenti.

Anche se il principio sancito dalla delibera è accettabile, nella realtà non è la facoltà che si occupa della manutenzione o della gestione delle aule, ad esempio per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali sono sempre stati i dipartimenti ad occuparsene. Non vuol dire, però, che tutte le facoltà si trovino nella stessa situazione della Facoltà di Scienze ma è opportuno analizzare bene i casi reali e le risorse stanziate dalle facoltà stesse, che sono esigue.

Discorso analogo deve essere fatto anche per i cosiddetti "*spazi comuni*". **I**n un primo momento la manutenzione di alcuni spazi comuni come i corridoi, anche quelli interni al dipartimento (e.g. tra gli studi dei docenti e i laboratori) era stata attribuita all'amministrazione centrale. Ritiene che, in attesa di strutturare un nuovo sistema di richiesta di intervento per lavori di manutenzione, sia preferibile che tali spazi siano attribuiti ai dipartimenti. Per altre tipologie di spazi, comuni fra dipartimenti, si potrà trovare un accordo tra le strutture coinvolte.

Segue un dibattito al quale partecipano i professori **Alleva**, **Alfonzetti**, **Antonucci**, **Fiore**, **Palumbo** e **Orlandi**.

Il prof. **Lanchester** chiede che l'argomento venga messo all'odg di una successiva seduta. Afferma di non comprendere a pieno quali siano le competenze delle facoltà allo stato attuale.

Anche per la questione delle aule amministrate dai dipartimenti e dalla facoltà, sarebbe importante valutare se vi siano competenze esclusive dei dipartimenti per molti corsi di laurea e aree didattiche.
In relazione anche ai corsi di laurea e la tipologia di aule si dovrebbe tenere conto anche del fatto che, in alcuni casi, vi sono dei dipartimenti che da decenni soffrono dell'inerzia dell'Amministrazione Centrale a causa del mancato completamento della sopraelevazione.

Il prof. **Biagioni,** infine, propone di portare in discussione l'argomento nella seduta del Collegio del 17 giugno e adottare una delibera con la quale si proponga che, considerato che l'automatismo stabilito dal Senato Accademico può creare dei problemi, sia lasciato alle facoltà e ai dipartimenti che le compongono, di decidere di quale struttura sia la competenza della gestione delle aule.

Il Collegio approva all'unanimità.

2. Approvazione del verbale di Collegio del 2/10/2012

Il **Presidente** sottopone al voto il verbale della seduta del Collegio del 2/10/2012..

Il Collegio approva all'unanimità.

Alle ore 10,50 entra nell'Aula il Responsabile dell'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione, arch. Simonetta Petrone.

3. Sicurezza — Piani di emergenza e formazione degli addetti alle squadre di emergenza — Intervento dell' arch. Simonetta Petrone

Il prof. **Biagioni** dà il benvenuto all'arch. Simonetta Petrone che introdurrà un argomento molto delicato e importante che riguarda i piani di emergenza e l'evacuazione degli edifici**,** ma fa rilevare che una gran parte degli edifici di Sapienza non sono a norma dal punto di vista della sicurezza.
Rammenta che vige un sistema di responsabilità a cascata, dal Magnifico Rettore nella veste di Datore di Lavoro, ai Dirigenti (Direttori di Dipartimento, di Biblioteca, Presidi di Facoltà etc.)
Con l'occasione chiede all'Amministrazione Centrale, per quanto di competenza, di farsi carico, non solo dei piani di emergenza, ma di tutte le necessità che sono connesse alla sicurezza e alle vie di fuga degli edifici in cui sono ospitati i dipartimenti.

L'Arch. **Petrone** ringrazia il Collegio per la sensibilità che ha sempre dimostrato su tali argomenti e rende noto che farà non solo una comunicazione ma, unitamente ad essa, anche una richiesta di collaborazione.
L'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione si può concretamente occupare di porre in essere alcune azioni dovute **,** per quanto di competenza, ma, vista la consistente numerosità degli edifici e la particolarità di ognuno di essi, per calarsi nelle varie situazioni, occorre una collaborazione da parte dei soggetti che lavorano nell'edificio.
Nei Dipartimenti sono previsti dei referenti per la sicurezza, figure locali che fungono da interfaccia tra essi e l'Amministrazione Centrale con competenze e attribuzioni specificamente individuate.
Inoltre, specifica che, laddove non si possa o non si sia riusciti ad adempiere agli obblighi di legge e quindi alle autorizzazioni previste, è necessario attuare forme compensative, adeguate e di pari efficacia
La realizzazione dei piani di emergenza è sicuramente un obbligo di legge (art. 18 D.Lgs 81/2008), ma non si può esaurire in un atto formale. E' un primo passo cui è indispensabile far seguire azioni concrete, il che significa rendere il piano di emergenza attuabile nelle varie strutture, anche con la collaborazione dei Direttori di Dipartimento. L'art. 18 del D.Lgs 81/2008 dà in carico al datore di lavoro l'obbligo di gestire l'emergenza nei luoghi di lavoro, quindi di individuare mezzi e persone che possano gestire situazioni di emergenza di vario genere e, compatibilmente e quindi

proporzionalmente alle caratteristiche, alla grandezza, alle dimensioni e alla complessità del luogo di lavoro e delle attività che vi si svolgono.
L'arch. **Petrone** comunica che l'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione ha concluso l'attività di redazione dei Piani di emergenza per tutte le sedi dell'Ateneo**.**
L' arch. **Petrone** considera il Piano di Emergenza, la formazione degli addetti etc , oltre che una forma di adempimento di legge, anche la dimostrazione che comunque l'amministrazione si è mossa per gestire per quanto possibile le situazioni di eventuale emergenza, fermo restando che la messa a norma richiede anche un impegno di risorse economiche spesso non disponibili.
L'arch. **Petrone** passa poi ad illustrare sinteticamente il Piano di emergenza . Esso consta di una parte generale che è valida per tutto l'Ateneo, adottato dal Rettore (datato novembre 2012), e di una parte specifica per ciascun edificio (circa 70 sedi) sia della Città Universitaria che delle sedi esterne. Al momento mancano i piani specifici per il polo di Latina, che sono in fase di realizzazione.
I piani sono stati realizzati per la maggioranza degli edifici. Al momento sono stati esclusi quelli di piccole dimensioni, per i quali la normativa considera sufficiente indicare le procedure di emergenza sulle planimetrie affisse nei locali.
Lo scopo del piano è quello di poter consentire la gestione di qualsiasi tipo di emergenza, benché poi il piano segua le indicazioni che sono date da un allegato del DM 10/3/1998 che disciplina l'emergenza antincendio, estendibile però a tutti gli altri tipi di emergenza.
Nel piano quindi sono previsti i vari scenari, dalla grande attenzione ai sistemi per fronteggiare un eventuale incendio, alle procedure relative a diversi eventi emergenziali quali terremoti, bombe, allarme terroristico etc. L'obiettivo primario, ovviamente, è quello di salvaguardare la salute e l'integrità fisica delle persone, ma anche il patrimonio e le attività che sono in corso di svolgimento.
Nella parte generale sostanzialmente vengono indicati: lo scopo, l'ambito di applicazione, le definizioni, ma soprattutto vengono individuate le figure che hanno un ruolo attivo nella gestione dell'emergenza e di ognuna di queste figure vengono specificate le competenze, le attività, la formazione e infine definite tutte le procedure relativamente ai vari scenari emergenziali. Gli allegati al PE constano di moduli di registrazione per l'esercitazione antincendio, elenco degli immobili oggetto del Piano, elenco delle Strutture organizzative e relativi responsabili etc.
La parte specifica è una fotografia dell'edificio a cui si fa riferimento, di cui sono indicate le caratteristiche dal punto di vista dell'emergenza, le vie di fuga sia verticali (scale), sia orizzontali (corridoi), gli impianti fissi di segnalazione di allarme incendio e di rilevazione e i presìdi mobili, gli estintori presenti. In molti edifici alcuni impianti, pur presenti, non funzionano in altri sono assenti. Si è cercato di sopperire fornendo degli armadi antincendio, inclusivi di dispositivi utili in caso di emergenza e/o di evacuazione. Problema complesso sarà quello di informare e formare le squadre degli addetti all'utilizzo di tali presìdi.
Nel PE viene specificato l'affollamento previsto per piano nell'edificio, i lavoratori esposti a rischi particolari quindi i frequentatori di laboratorio oppure i locali con carichi d'incendio particolari come i depositi o gli archivi cartacei; anche i locali tecnici vengono evidenziati per piano.
Vi sono indicati i nominativi del coordinatore del piano di emergenza e degli addetti alle squadre di emergenza, suddivisi tra gli addetti alle squadre antincendio, gli addetti alle squadre di primo soccorso, gli addetti all'assistenza delle persone diversamente abili.
L'arch. **Petrone** chiede ai Direttori di provvedere, nel caso in cui non sia ancora avvenuto, ad individuare tali figure. Se all'interno del dipartimento, nell'edificio lavora una persona strutturata che ha una disabilità, è necessario individuare un dipendente che abbia il compito di assisterla durante l'evacuazione. Il numero delle persone da individuare dipende dalla gravità della disabilità. Se è una

disabilità motoria devono essere indicate almeno due persone se è una disabilità sensoriale (ipovedente, ipoudente etc) è sufficiente una persona.

Interviene il prof. **Lanchester**.

L'Arch. **Petrone** rende noto che nel Piano di emergenza è prevista anche la nomina di un sostituto della squadra.

Altre figure individuate nel Piano di emergenza sono i cosiddetti Assistenti all'emergenza (presso aule, laboratori e biblioteche) ovvero docenti responsabili dell'attività didattica o di ricerca in laboratorio, i responsabili di biblioteca o, comunque, il soggetto più alto in grado presente al momento dell'emergenza. Infatti, per tali locali in particolare, non è prudente fare affidamento soltanto sul personale TAB, perché a volte i dipartimenti hanno pochissimo personale e gli utenti sono numerosi.

Si utilizzerà il sito dell'Università per pubblicare sia i piani di emergenza che le procedure specifiche cui le varie figure si devono attenere. Con circolari e con l'aiuto dei direttori si potrà rendere patrimonio comune tutta l'informazione in merito.

I Responsabili di struttura sono coloro che, secondo quanto previsto dallo Statuto, presiedono o dirigono le strutture organizzative della Sapienza: Presidi di Facoltà, Direttori di Dipartimento, Direttori dei Centri, Direttori di Area, etc.

Sono figure inserite nel piano di emergenza in quanto sono le figure che devono disporre l'evacuazione dell'edificio su proposta del Coordinatore dell'emergenza, (altra figura fondamentale del Piano di emergenza). Il Piano prevede un Coordinatore e un sostituto per ogni edificio anche per più dipartimenti. E' una figura operativa, appositamente designata dai responsabili, avente capacità organizzative e una formazione specifica relativa sia all'antincendio e al pronto soccorso che alle procedure previste nel piano di emergenza. La designazione deve essere attuata previa consultazione dei rappresentanti dei lavori per la sicurezza.

Al momento circa 368 persone in tutto l'Ateneo hanno seguito il corso di 16 ore, presso il Comando dei vigili del fuoco, con rilascio di attestato di idoneità a svolgere la funzione di Addetto alle squadre di emergenza.

I corsi sono stati organizzati in previsione di un "rischio elevato", anche se l'università è classificata come luogo a "rischio medio".

Altra criticità che l'Arch. **Petrone** vuole rappresentare è quella delle prove di evacuazione. La norma prevede, per ogni scuola di ordine e grado, almeno due prove di evacuazione l'anno. Sapienza da questo punto di vista è inadempiente, ma si dovrà assolutamente provvedere localmente attribuendo tale compito al Coordinatore del piano di emergenza dopo una formazione *ad hoc* somministrata dall'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione.

Inizialmente si potranno fare delle simulazioni pilota, in alcuni dipartimenti più particolari, con prove di evacuazione solo con la squadra di addetti, senza coinvolgere gli studenti, simulare un'emergenza mostrando loro i percorsi di fuga, i punti di raccolta, le porte, le uscite, la segnaletica, il posizionamento degli estintori etc

Interviene la prof. **Antonucc**i..

L'Arch. **Petrone** replica che sia i vigili del fuoco che i vigili urbani sono avvisati quando vengono effettuate le prove perché se le prove di evacuazione nelle sedi esterne prevedono che le persone escano sulla sede stradale, è obbligatorio coinvolgere anche i vigili urbani.

Gli adempimenti formali sono stati completati e ora bisogna provvedere all'informazione e alla formazione degli addetti alla squadra di emergenza sui contenuti del piano e chiede ai direttori di sensibilizzare i loro collaboratori ad intervenire alle iniziative di formazione. I Piani verranno pubblicati sul sito dell'università in un'area riservata con l'accesso tramite *password* e *username,* accesso concesso solo ai responsabili di struttura, mentre le procedure indicate in calce al documento saranno

visibili a tutti. E' stato istituito un numero unico per le emergenze, sia in orario *extra* lavorativo che lavorativo, che è l'8108 a cui risponde la sala regia di Ateneo che avrà poi il compito di smistare le chiamate ai vari addetti locali ed eventualmente ai soccorsi esterni.

Il prof. **Biagioni** ringrazia l'architetto Simonetta Petrone per l'accurato e dettagliato lavoro svolto e comunica di aver esaminato con attenzione la documentazione che è stata inviata a tutti i direttori.
Ora li aspetta una parte molto importante ma anche molto impegnativa, perché non sarà facile coinvolgere un numero così grande di persone nell'attività prevista dal PE. Si riferisce, in particolar modo, ai docenti che dovrebbero essere parte attiva e dei quali molti, nel suo dipartimento, hanno dimostrato sensibilità e dato la loro adesione. La problematica è estremamente complessa, ma è necessario cominciare ad affrontarla e auspica che, come spesso accade, non vengano lasciati soli, ma che siano supportati dall'amministrazione e dall'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione.

A specifica richiesta del prof. Biagioni, l'arch. **Petrone** replica che il Policlinico ha approntato un suo Piano di Emergenza, quindi tutti i dipartimenti inclusi nella sede del cosiddetto "*Compendio Policlinico*" ricadono nell'applicazione del relativo PE, molto più articolato e con caratteristiche diverse, perché inerente al nosocomio. I Dipartimenti ospitati in edifici della Città universitaria sono di competenza dell'USPP di Sapienza, mentre per quei dipartimenti della Città universitaria in cui si svolge anche attività assistenziale, come ad esempio Ortopedia, lei e il suo omologo del Policlinico devono attuare delle procedure di coordinamento.

Intervengono i professori: **Frudà**, **Orlandi**, **Graziani**, **Longo** e **Fiore**.

L'arch. **Petrone** replica agli interventi affermando che l'USPP ha il compito di individuare i rischi e di fornire indicazioni di eventuali misure di prevenzione e protezione anche sostitutive, laddove non si possa in tempi ragionevoli mettere a norma gli impianti. L'Area Gestione edilizia sta effettuando un censimento di tutti gli impianti di rilevazione e di allarme incendio con lo scopo, a quanto le risulta, di affidarne la manutenzione ordinaria e straordinaria, a una ditta specializzata.
E' al corrente del fatto che alcuni dipartimenti hanno installato degli impianti di rilevazione o spegnimento di incendi, anche se sarebbe da evitare perché altrimenti la manutenzione di quegli impianti sfugge all'amministrazione centrale che quindi non è più in grado di gestirla correttamente. Sarebbe opportuno che tutti gli impianti che riguardano le emergenze, sia di rilevazione che di spegnimento, fossero gestiti da un unico soggetto. Precisa, infine, che la norma prevede che la designazione delle figure preposte al PE sia preceduta da una consultazione dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza.

Alle ore 11,35 l'arch. Petrone esce dall'Aula ed entrano il Pro-Rettore per le Politiche per la ricerca Giancarlo Ruocco e la dr. Sabrina Luccarini, Capo dell'Ufficio Progetti e *Fund Raising*.

4. Sistema AVA e prodotti della ricerca e di terza missione — relazione del Pro-Rettore prof. Giancarlo Ruocco

Il prof. **Biagioni** presenta brevemente l'argomento in discussione e rende noto che gli adempimenti previsti dal Sistema AVA (Autovalutazione, valutazione e accreditamento) dell'ANVUR, sono particolarmente impegnativi ed è bene che i direttori si preparino per tempo a risolvere le problematiche connesse. Al termine cede la parola al prof. Ruocco.

Il prof. **Ruocco** saluta i Direttori e premette che la presentazione è molto in anticipo rispetto ai tempi, ma che è opportuno iniziare a parlarne anche se gli adempimenti più impegnativi saranno in un momento successivo. La relazione è stata preparata in collaborazione con l'Area Supporto alla ricerca, rappresentata dalla dr. Sabrina Luccarini.

Il nuovo adempimento va sotto il nome di "Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale SUA - RD" che viene elaborata e approvata dal Consiglio di Dipartimento
A regime verrà redatta e mantenuta aggiornata entro il 31 dicembre di ogni anno, con i dati chiusi al 31 dicembre dell'anno precedente. Entro il 31 dicembre di ogni anno, dunque, il Consiglio di Dipartimento dovrà redigere una scheda che riguarda le attività di ricerca che si sono volte nell'anno precedente a quello in corso di chiusura.
E' prevista una deroga per il primo anno di applicazione ovvero la scheda potrà essere redatta con dati chiusi al 31/12/2012 e dovrà essere conferita ad aprile 2014, unitamente alla relazione del Nucleo di Valutazione d'Ateneo.
Il tutto avverrà su supporto informatico che il CINECA sta sviluppando per conto di ANVUR e del Ministero. La scheda viene conservata in un archivio informatizzato e resa disponibile ai soggetti autorizzati.
I contenuti della scheda sono distribuiti su cinque campi dei quali il prof. **Ruocco** illustra i contenuti, gli stati di elaborazione del sistema informativo e il *database* da cui vengono estratti
Alcuni campi saranno precompilati, perché i relativi dati saranno caricati automaticamente dall'Amministrazione, altri invece avranno bisogno dell'intervento diretto del dipartimento.
Il prof. **Ruocco** rende noto che, *a latere* dell'elenco dei dati che devono essere caricati sulla scheda, si trova una colonna denominata "Stato dello strumento" che indica lo stato del sistema informativo all'interno di Sapienza.
Il CINECA sta preparando il raccoglitore delle schede a livello nazionale, ma Sapienza ha scelto di partire da *database* locali, dei quali di cui si sta occupando, come sempre con grande successo e dedizione, il collega Marco Schaerf.
I campi sono i seguenti:

- Area A: obiettivi della ricerca del dipartimento
- Area B: i risultati della ricerca del dipartimento
  - B1 Prodotti della ricerca
  - B2 responsabilità scientifiche, editoriali e pubblicistiche
- Area C: risorse disponibili
  - C1 Finanziamenti per la ricerca
  - C2 infrastrutture
  - C3 Personale di ricerca
- Area D: attività di terza missione e altre attività
  - D1 Attività di terza missione
  - D2 altre attività
- Area E: sistema di gestione
  - E1 - Struttura organizzativa
  - E2 - Politica per l'Assicurazione di Qualità
  - E3 - Analisi dei risultati e interventi di miglioramento

Nel campo A, che è di testo, vanno indicati i temi della ricerca che si svolge nel dipartimento, relativi obiettivi e attività correlate. E' la parte un po' più delicata in cui ogni dipartimento dovrà inserire le sue motivazioni, le sue scelte politiche, quali sono i settori da potenziare ed eventualmente da chiudere etc. Si tratta di un piccolo documento programmatico che illustra le attività del dipartimento nel corso dell'anno
I successivi campi sono più strutturati e tecnici
Campo B, sottocampo B1 Elenco delle pubblicazioni corredate, ove esistenti, da indicatori riconosciuti dalla comunità scientifica di riferimento (# citazioni, fattore di impatto della rivista ospitante, etc.)

estratte dal Catalogo U-GOV. Non tutti i campi che sono previsti in U-GOV sono associabili a quelli richiesti da AVA. Ad esempio U-GOV ha 14 tipologie di prodotti, mentre AVA un numero inferiore, quindi si tratta di fare un *matching* fra le due serie di tipologie, sul quale lavoro si sta impegnando Marco Schaerf.
Cosa fondamentale è mantenere U-GOV costantemente aggiornato perché, di là di AVA, è lo strumento che viene utilizzato per la distribuzione delle risorse interne di Sapienza.

I professori **Orlandi** e **Lanchester** rivolgono al Pro-Rettore alcune richieste di chiarimento.

La dr. **Luccarini** precisa che U-GOV, progetti che affianca U-GOV contabilità è attivo in tutti i dipartimenti a partire dall' 1 gennaio 2013, nel 2012 lo era solo per sette strutture "pilota". Quindi è opportuno che ogni dipartimento provveda a utilizzare U-GOV progetti per registrare, non solo gli accordi e contratti che hanno incidenza sulla contabilità, ma anche accordi che, pur non prevedendo esborsi economici possono avere ricaduta sulla valutazione dell'attività di ricerca; il fine è quello di poter tracciare ogni singolo progetto.
Il prof. **Ruocco** riprende la sua relazione.
Nel campo B2 - responsabilità scientifiche, editoriali e pubblicistiche, il modulo UGOV Risorse della ricerca non è ancora attivo, ma si terrà conto del coordinamento di *network* di ricerca, di istituzione di ricerca nazionale ed internazionale, direzione di riviste, partecipazione a comitati territoriali, partecipazione ad accademie riconosciute a livello nazionale ed internazionale, conseguimento di premi e riconoscimenti per attività scientifica etc.. Si tratta di voci positive, nel senso che riempire tali campi porta un vantaggio di visibilità al dipartimento e poi a tutta Sapienza. Le voci poco chiare le specificherà l'ANVUR a tempo debito.
Il campo C riguarda i finanziamenti e le infrastrutture, C1 Fondi per la ricerca, disponibili nell'anno precedente, perché un fondo acquisito un certo anno presumibilmente produrrà risultati l'anno successivo, distinti per tipologia: da bandi competitivi nazionali e internazionali, da contratti conto terzi, da fondi liberi di ateneo. I dati sono estratti da U-GOV contabilità.
Viceversa per quanto riguarda le infrastrutture, è presente il campo C2 per il quale esiste ancora qualche perplessità, perché non è chiaro che cosa si intenda esattamente per infrastruttura: con buona approssimazione dovrebbe trattarsi di laboratori e strumentazione. In tal caso la situazione è agevole perché la ricognizione spazi è sostanzialmente conclusa e il dato potrà essere presto disponibile. Per ciò che concerne la strumentazione sarà registrata come inventario in U-GOV contabilità, quindi se l'interpretazione è corretta il campo C2 verrà popolato in automatico.

Il prof. **Biagioni** fa rilevare che vi sono una serie di finanziamenti per la ricerca che possono sfuggire al censimento, come ad esempio le fondazioni Telethon e Cenci-Bolognetti che non sono registrati in U-GOV, perché i fondi non vengono gestiti direttamente dal Dipartimento. Si tratta di importi non trascurabili" che le fondazioni amministrano direttamente senza che avvenga il trasferimento della somma al dipartimento.

La dr. **Luccarini** replica che forse è una problematica che va affrontata. Similmente accade con i fondi gestiti dai consorzi che partecipano a finanziamenti nazionali. E' lo stesso problema della ricaduta delle attività di ricerca svolte per conto del consorzio a cui Sapienza partecipa come socio. E' il consorzio che le gestisce ed hanno anche una certa ricaduta a livello nazionale ed internazionale. Già nel 2012 si è verificato lo stesso problema con la VQR, riguardo a quei finanziamenti che non avevano un impatto sul dipartimento che effettivamente aveva svolto le attività.

Il prof. **Biagioni** sottolinea che anche quella relativa ai consorzi è una problematica mai risolta e sfuggita completamente alla VQR, perché l'attività e il relativo finanziamento restano in carica all'ateneo sede amministrativa del consorzio.

Il prof. **Ruocco** replica che si tratta di un problema politico, oppure di non conoscenza delle realtà locali, da segnalare con una nota rettorale. Non è una scelta di Sapienza ma dell'ANVUR, nel momento in cui ha stabilito di misurare i "fondi amministrati" , senza andare a censire quei fondi utilizzati nella ricerca non amministrati direttamente.

Intervengono i proff. **Desideri**, **Rossi**, **Valente**, **Rossi Fanelli**, **Orlandi** e **Caglioti.**

Il prof. **Ruocco** riprende la relazione illustrando il campo C3 - Personale di ricerca (personale docente e ricercatori universitari, dottorandi, assegnisti e collaboratori a progetto, personale tecnico) in i cui dati saranno precaricati dall'amministrazione tramite CSA. L'unico problema, in corso di soluzione, riguarda i dottorandi senza borsa che non risultano in CSA perché non sono stati censiti.

Qualche dubbio sussiste anche per il personale TAB che non è chiaro se si tratti di tutto o del solo personale dedicato alla ricerca

Il quadro D1 è dedicato alle attività di terza missione, quei prodotti della ricerca ovvero *spin off*, brevetti, attività di divulgazione, attività di formazione, scavi, poli museali etc. I dati, fatta eccezione per gli ultimi due campi per cui si sta provvedendo, sono tutti in possesso dell'amministrazione centrale.

Alle ore 11,55 entra in Aula il Rettore.

Il prof. **Ruocco** illustra il quadro D2 che riguarda l'attribuzione di incarichi di insegnamento o *fellowship* ufficiale presso atenei e istituti di ricerca internazionali, di alta qualificazione. In teoria vi dovrebbe essere elencato tutto il personale di Sapienza che ha avuto incarichi di insegnamento presso università riconosciute a livello internazionale. Di tali dati purtroppo, al momento, non si ha alcuna contezza e tanto meno strumenti per reperire le informazioni. Quindi è compito del singolo Dipartimento inserire il dato.

Sull'ultima scheda, la E, non può fornire molte informazioni.

E1 riguarda la struttura organizzativa, probabilmente la descrizione della struttura organizzativa di un dipartimento che è però statutaria e se così fosse sarebbe estremamente semplice rispondere.

E2 - Politica per l'Assicurazione di Qualità ed E3 - Analisi dei risultati e interventi di miglioramento riguardano la politica che il dipartimento ha messo in atto per l'assicurazione di qualità, l'analisi dei risultati e interventi di miglioramento. Anche in tale caso si è in attesa di eventuali ulteriori chiarimenti dell'ANVUR.

In conclusione ripete che la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale SUA - RD è un adempimento cui si deve provvedere entro aprile 2014, ma è opportuno prepararsi con un congruo anticipo.

Il **Presidente** ringrazia il prof . Ruocco e la dr. Luccarini che lasciano l'Aula alle ore 12,10 e dà la parola al Rettore.

Il **Rettore** saluta i presenti e si dichiara subito contrariato da una delibera di chiamata del Senato accademico di un docente carente di indicatori o criteri comparativi.

E' interesse di Sapienza reclutare docenti attivi che possano assicurare un adeguato periodo di permanenza in servizio e non che arrivino per concludere la carriera.

Inoltre, esiste la regola che all'Università rimane solo un finanziamento pari al 20% , del budget del docente che va in pensione. L'interesse della Sapienza è di chiamare docenti che abbiano fra i 50 e 60 anni che siano è pienamente attivi. La delibera verrà riproposta in Senato accademico, ma è interessante conoscere il parere dei direttore di dipartimento .

Al Senato Accademico chiederà se nel reclutamento interno bisogna premiare i docenti pienamente attivi oppure la loro storia. Il Senato ha scelto la storia, senza indicare alcun criterio comparativo, cosa che si può prestare agli arbìtri della commissione composta, tra l'altro, in prevalenza di esterni.

Il prof. **Biagioni** condivide quanto appena esposto dal Rettore e gli chiede di considerare anche un aspetto di quel bando contestato sul quale si è incentrata la discussione e cioè, mentre esistevano nel bando una serie di criteri che limitavano la partecipazione al concorso, per privilegiare la qualità del partecipante, per quanto riguarda la Commissione invece non era stata indicata alcuna specifica. Ritiene che qualche criterio forse dovrebbe essere fornito, come accaduto per le Commissioni di concorso da associati e ricercatore. Si chiede come si possa nominare dei commissari senza particolari qualificazioni e poi sperare che giudichino docenti di valore.

Dopo una breve replica del Rettore, intervengono i professori **Ziparo**, **Baumgartner** e **Orlandi.**

Il **Rettore** sottolinea come vada posta estrema attenzione alla nuova configurazione del Senato Accademico che richiede una responsabilizzazione dei Direttori di Dipartimento, perché la collegialità espressa dal Senato Accademico va oltre quella del singolo dipartimento.

Rivela di essere stato indotto, suo malgrado, alle chiamate degli associati con l'idoneità ad ordinario riservate agli interni e non aperto ad una competizione. Il bando, però, è fermo perché anzitutto vuole avere dei criteri precisi sulla base dei quali si sceglie, per non doversi affidare al solo giudizio della commissione

Il problema vero è una riflessione generale anche se è chiaro che la delibera sarà modificata perché è un insulto al sistema.

Il prof. **Biagioni** sottolinea che il Collegio si è pronunciato più volte a favore di valutazioni stringenti e che i Direttori sono stati i primi a voler introdurre un meccanismo premiale per l'assegnazione delle risorse, quindi non ritiene che l'Assemblea possa criticarlo.

5. Ingegneria strutturale e geotecnica - Parere sulle afferenze dei componenti delle due sezioni del dipartimento

Il **Presidente** rende noto che il dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica è un dipartimento che ha una con configurazione unica in Sapienza, perché i docenti afferiscono per il 50% ad una facoltà e per il 50% restante ad un'altra facoltà. Il dipartimento è di fatto diviso in due, ma per quanto riguarda la legge 240/10 e lo Statuto esso appartiene nella sua totalità ad un'unica facoltà. Tale situazione crea problemi di rapporto fra le due anime del dipartimento. Il Collegio dei Direttori di dipartimento ne ha più volte discusso in passato ed era a favore di un'ipotesi che risolvesse la dicotomia. Il Senato accademico ha approvato, su proposta del Rettore, una soluzione unica, per cui i docenti di una sezione che afferiscono ad una facoltà continuano ad afferire a quella facoltà, i docenti dell'altra sezione che afferiscono all'altra facoltà continuano ad afferire all'altra facoltà.

Il Dipartimento nella sua interezza afferisce comunque ad una sola facoltà e il Direttore del Dipartimento partecipa alle riunioni della Giunta di entrambe le facoltà. Quindi il Direttore di quel dipartimento parteciperà alle riunioni della Facoltà di Ingegneria civile, edile ed ambientale e alle riunioni della Facoltà di Architettura. E' la soluzione ritenuta più accettabile e sia il Senato Accademico che il Consiglio di Amministrazione l' hanno approvata.

Viene ora richiesto anche il parere del Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Prende la parola il Direttore del dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica prof. **Augusto Desideri**

Al termine il prof. **Biagioni** pone in approvazione il seguente parere

Parere n.8/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;
VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;
VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;
VISTA la delibera del Senato Accademico n.57/13 del 26/2/2013;
VISTA la nota inviata dall'Area Affari istituzionali il 4/3/2013;
CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

esprime

parere positivo <u>in via di assoluta irripetibilità e straordinarietà</u>, all'afferenza dei componenti della Sezione "Architettura" alla Facoltà di Architettura e l'afferenza dei componenti della Sezione "Ingegneria" alla Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale.

Il Direttore della struttura dipartimentale, pertanto, potrà partecipare alla Giunta di entrambe le Facoltà e, per le elezioni degli altri componenti delle Giunte di Facoltà, i membri delle specifiche Sezioni godranno dell'elettorato attivo e passivo ciascuno per la Facoltà di appartenenza.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

6. Parere sul cambio di denominazione del dipartimento DATA — *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura

Il **Presidente** rammenta che nella seduta del Collegio Direttori di Dipartimento dell'11/2/2013 si era aperta una discussione, in assenza del direttore del dipartimento, incentrata sul cambio di denominazione del Dipartimento. DATA — *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura.
Il Collegio aveva, peraltro, nel corso della seduta del 3/12/2012 già sollevato un'obiezione riguardo alla precedente denominazione proposta, ovvero Pianificazione, *Design*, e tecnologia, perché il termine "tecnologia" sottintendeva una certa ambiguità. Aveva fornito, dunque, parere positivo al cambio di denominazione del Dipartimento di DATA - *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente in Dipartimento di Pianificazione, *Design*, Tecnologia, ma segnalando la genericità del termine "tecnologia".
Di conseguenza il Dipartimento si era adeguato aggiungendo la specifica Tecnologia dell'Architettura, ma, essendo assente il Direttore del Dipartimento coinvolto, il Collegio aveva pregato il Preside della Facoltà di Architettura di organizzare una riunione dei direttori di dipartimento della sua facoltà per riscontrare una generale condivisione. Il **Presidente** rende noto di aver ricevuto una comunicazione del Preside della Facoltà di Architettura prof. Renato Masiani la quale recita
"*Caro Presidente*
facendo seguito alla Tua richiesta di parere in merito all'oggetto, Ti informo che da una informale consultazione dei dipartimenti della Facoltà di Architettura, risulta che non si formula nessuna obiezione sulla nuova denominazione proposta dal dipartimento DATA: "Pianificazione, design , Tecnologia dell'Architettura, tenuto conto che il termine "design" fa esplicito riferimento alla

denominazione del macrosettore concorsuale "08/C - Design e progettazione tecnologica dell'architettura" e al SSD Disegno Industriale che è, da tempo, competenza esclusiva del dipartimento DATA".

Al termine, il prof. **Biagioni** pone in approvazione il seguente parere.

Parere n.9/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;
VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;
VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;
VISTA la nota inviata dall'Area Affari istituzionali il 25/1/2013;
VISTO il proprio parere n.27/12 di analogo argomento emanato il 3/12/2012;
VISTO il proprio parere n.4/13 di analogo argomento emanato l'11/2/2013;
VISTA la nota del Preside di Architettura in data 5/3/2013 con la quale si comunica non esservi obiezione alcuna sulla nuova denominazione;
CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

esprime

parere positivo sulla nuova denominazione di "Pianificazione, *Design*, Tecnologia dell'Architettura" prescelta dal Dipartimento DATA - *Design*, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente, tenuto conto che il termine *design* fa esplicito riferimento alla denominazione del macrosettore concorsuale "08/C - *Design* e progettazione tecnologica dell'architettura" e al SSD ICAR/13 Disegno Industriale che è, da tempo, competenza esclusiva del dipartimento DATA.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

7. Varie ed eventuali

Il **Presidente** affronta un argomento che gli è stato segnalato dal professor Pavanello, il quale sostiene che, nell'ambito della Giunta di Facoltà di Lettere si è avanzata un'ipotesi possibile di riduzione del numero di ore della consistenza dei crediti d'insegnamento.
Attualmente ad un credito d'insegnamento corrispondono otto ore di insegnamento frontale, si potrebbe rivedere il peso delle ore di didattica frontale in particolare riguardo ai corsi delle lauree magistrali. Si proponeva, tra le altre cose, che il modulo nelle lauree magistrali potesse essere di sei ore e non di otto ore. Questo dovrebbe incentivare i docenti a rimanere sulle lauree triennali in modo da svolgere un numero di ore di didattica frontale sufficiente per gli *standard* richiesti dal decreto AVA che non parla più di crediti ma di numero totale di ore.
Questo potrebbe limitare la fuga dei docenti più anziani e di grande valore dalle lauree triennali e dai corsi fondamentali iniziali dei primi anni alle lauree magistrali. Il prof. **Biagioni** apre un dibattito per conoscere cosa ne pensa il Rettore e il Collegio.

Il **Rettore** fa notare che "la motivazione del passaggio dalla triennale alla biennale ha ragioni diverse. Oggi insegnare il primo anno è pesante e poco gratificante perché gli studenti delle scuole medie superiori escono dalla scuola per lo più poco preparati e senza metodi di studio validi, quindi dà maggiore soddisfazione insegnare gli ultimi anni perché gli studenti sono più motivati. E' opportuno approfondire meglio la problematica e fare una riflessione più ampia.
Ritiene anche di dover potenziare le attività dell'Università telematica, che è stata risanata e che considera di grande valore essere riusciti ad attivare numerosi corsi. Quindi è una iniziativa di prestigio e soprattutto muove la Sapienza verso la comunità internazionale. A questo scopo si potrebbe sottoscrivere una convenzione fra Sapienza e UniTelma perché, ad esempio, nelle materie di base si possa ipotizzare di imporre allo studente uno *standard* minimo di preparazione da riscontrare tramite una valutazione con mezzi informatici.

Il prof. **Biagioni** replica che il Collegio dei Direttori di Dipartimento dovrà cominciare ad occuparsi anche di didattica, visto che molte delle attività didattiche adesso sono in carico ai dipartimenti. E' sua intenzione, dunque, promuovere discussioni in tema di didattica

Intervengono i proff. **Leporelli**, **Antonucci** e **Caglioti.**

Il **Rettore** affronta, infine, il problema dei numerosi professori che sono in pensione e ancora occupano locali dei dipartimenti. Cita anche una delibera del Senato Accademico che impone ai docenti fuori ruolo di occupare una sola stanza. Si augura che i direttori sappiano far rispettare le regole, ma se il Collegio lo ritiene opportuno potrà inviare una seconda nota ufficiale chiedendo loro di comunicare i nominativi dei docenti fuori ruolo e la loro dislocazione logistica.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,15.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 13 pagine numerate.
Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 16/9/2013.
Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni